

Curarsi a casa: oggi è possibile

Il ruolo strategico giocato dalla telemedicina a supporto delle strutture ospedaliere è stato messo in evidenza dall'emergenza Covid-19. Grazie a moderni mezzi tecnologici, 290 pazienti affetti da coronavirus sono stati seguiti a casa loro in Ticino nel 2020, così come decine di pazienti affetti da altre patologie, che richiedono monitoraggio costante ma non impongono al paziente di trascorrere il proprio tempo in un ospedale.

Sono 290 i pazienti Covid-19 che nel corso del 2020 hanno avuto i propri parametri vitali costantemente sorvegliati dal personale medico pur potendo restare a casa propria anziché in un ospedale.

A essi si aggiungono, fra gli altri, anche 50 pazienti affetti da insufficienza cardiaca cronica, 30 in riabilitazione polmonare, 35 affetti da fibrillazione atriale e 30 ematologici e oncologici.

Quello che accomuna tutti questi pazienti è la necessità di essere monitorati per via del rischio di repentini e significativi peggioramenti. Al contempo, si tratta tuttavia di pazienti il cui quadro clinico non richiede imperativamente un'immediata ospedalizzazione.

In caso di peggioramento delle condizioni, il personale sanitario se ne può accorgere rapidamente grazie ai dati trasmessi da alcuni dispositivi e se necessario un'ambulanza del 144 si dirigerà verso l'abitazione senza che il paziente debba chiamarla.

Laboratorio ticinese

In concomitanza con la pandemia il nostro cantone ha giocato un ruolo d'avanguardia nell'ambito della telemedicina.

Il progetto di telemonitoraggio è stato ufficialmente riconosciuto dal Cantone e ha raccolto i consensi di pazienti e operatori. Dietro al progetto Telemonitoring Covid-19 hanno infatti unito le forze l'azienda privata Hospithome SA, la Federazione Cantonale Ticinese Servizi Ambulanze (numero 144), il Cardiocentro, l'Ordine dei Medici e il Dipartimento della Sanità e della Socialità del Canton Ticino.

Per quanto concerne i pazienti Covid, il monitoraggio è stato rivolto a pazienti over 50 con decorsi che non necessitavano di un'assistenza ospedaliera e a pazienti under 50 che presentavano situazioni di fragilità o malattie pregresse.

Molti pazienti ammessi al monitoraggio fino ad ora erano: cardiopatici, oncologici, diabetici, ipertesi, immunosoppressi, ipo/ipertiroidici, malattie respiratorie, obesi.

Presenti anche donne in gravidanza.

Il funzionamento

Se un paziente risultato positivo al tampone presenta uno dei criteri di inclusione per il telemonitoraggio, viene informato della possibilità di far monitorare i propri parametri vitali a domicilio. Anche i medici curanti ticinesi sono del resto stati informati di questa possibilità e possono parlarne ai propri pazienti. Se il paziente è interessato, i suoi dati anagrafici vengono inseriti nel sistema e gli viene consegnato a domicilio un dispositivo medicale. Il paziente viene istruito su come utilizzare il dispositivo da infermieri specializzati.

Se la situazione peggiora e scatta un allarme rosso, sia la centrale che il suo medico curante vengono avvisati. La centrale entra in contatto sia con il medico che con il paziente. Sono 120 i medici di famiglia che hanno collaborato al progetto nel 2020.

In base al tipo di dati ricevuti, gli operatori sono spesso in grado di determinare gli esatti bisogni del paziente: serve un'ambulanza? Un medico? Che tipo di bisogno ha il paziente in quel preciso momento? In questo modo, possono reagire in maniera più rapida ed efficace.

La malattia più in serenità

Per molti pazienti, il ricovero ospedaliero rappresenta uno stress aggiuntivo notevole e se la situazione non è così grave da richiederlo per forza, apprezzano la possibilità di restare indipendenti a casa propria, ma al contempo sentirsi sicuri: qualcuno li sta seguendo e non sono soli. Diversi partecipanti al progetto hanno detto di essersi sentiti protetti e al sicuro.

Un aiuto per i curanti, per i pazienti e per le strutture ospedaliere

Per quanto concerne il progetto legato al Covid-19, esso supporta i medici curanti nella gestione di pazienti che sono fragili ma che non presentano, per il momento, una forte sintomatologia che richiederebbe una repentina ospedalizzazione. In questo modo si riducono le cosiddette ospedalizzazioni improprie, spesso definite "precauzionali" con conseguente risparmio di risorse. È anche possibile dimettere più precocemente pazienti in via di guarigione che altrimenti dovrebbero essere tenuti in ospedale più a lungo, liberando posti letto preziosi.

Il telemonitoraggio ha anche permesso di combattere il fenomeno dell'ipossia silenziosa (grave carenza di ossigeno). Vi sono in effetti alcuni pazienti Covid che sono vittime di ipossia senza che questo si manifesti con alcun sintomo fino a quando non è troppo tardi. L'unico modo per rendersi conto che si è di fronte a un caso di ipossia silenziosa è dunque tramite la misurazione del livello di ossigeno nel sangue.

La misurazione costante dei parametri dei pazienti seguiti tramite la telemedicina permette tuttavia di individuare immediatamente i primi segnali di peggioramento clinico, indipendentemente dai sintomi esterni presentati dal paziente. In questo modo possono essere salvate le vite di quei pazienti che subiscono danneggiamenti ai polmoni in modo del tutto asintomatico. Insomma, le applicazioni della telemedicina sono già molteplici e sembrano destinate a crescere.